

Cultura & Spettacoli

■ Noir, come la notte ma anche come il mistero: è questo il "non colore" che diverrà protagonista per tre giorni a Melegnano durante il festival letterario alla sua prima volta nella cittadina. Tra domani e sabato 26 giugno debutterà infatti "Melegnano Noir", rassegna culturale dedicata ai generi noir, giallo, thriller e spy-story articolata in numerosissimi appuntamenti a partire dalla mattina del giovedì fino a sabato notte. «Melegnano è perfetta per questo tipo di evento; è ricca di luoghi misteriosi e di un'eredità storica, è facilmente raggiungibile ed è godibile a piedi sia di giorno che di notte» spiega Gabriele Prinelli, noto scrittore noir, musicologo e bibliotecario nativo di Cerro al Lambro, oggi melegnanese. Prinelli è l'organizzatore del festival insieme all'assessore alla Cultura e Identità Denis Zanaboni e in collaborazione con l'assessore alle Politiche Educative Rafaela Caputo e il direttore della Biblioteca comunale "C.E. Gadda" Franco Fornaroli.

Nella lunga tre giorni della rassegna le strade, le corti, il Castello, il parco, la biblioteca e la libreria ospiteranno concerti, aperitivi, dibattiti e spettacoli oltre a sette autori nazionali e due svizzeri che presenteranno i loro ultimi lavori. «Abbiamo avuto molte più richieste di quelle che siamo riusciti ad accontentare. Spero che sia l'occasione per avvicinare i libri alla gente, per far sì che ciascuno scelga il suo libro per le vacanze visto che oggi devono essere i libri a cercare i lettori e non viceversa». Nomi illustri caratterizzano la scaletta della rassegna, primo fra tutti lo scrittore fiorentino Marco Vichi, di cui numerose opere sono edite da Guanda, che presenterà alle ore 21.15 presso Giardino Osteria del Portone il suo ultimo libro *Un tipo tranquillo*.

Ma l'atmosfera di intrighi e misteri non scorrerà solo fra le pagine dei libri infatti sabato alle 20.30 gli studenti dell'Università Cattolica di Milano presenteranno in Castello lo spettacolo interattivo "Notte Noir". «L'obiettivo originale era quello di portare gli autori in piazza, ma nell'organizzazione sono nati tanti eventi collaterali come "Scambio lib(ero)", un *bookcrossing* che si terrà in Castello e la tavola rotonda sul progetto del Sistema Bibliotecario Milano Est "16 10 10", giornata di

Sotto Marco Vichi e in basso l'immagine scelta per il manifesto della rassegna. A fianco le copertine di due dei libri presentati: "Un tipo tranquillo" dell'autore toscano e il romanzo di Sergio Paoli



«Questo festival è una scommessa, speriamo che il pubblico lo capisca e ci segua»

DA DOMANI E FINO A SABATO LA PRIMA EDIZIONE DEL FESTIVAL DEDICATO AL GENERE LETTERARIO

Libri, Melegnano si tinge di noir

Una tre giorni di presentazioni e incontri con gli autori

mobilitazione per far conoscere biblioteche pubbliche e private» continua Prinelli che ha deciso insieme all'Amministrazione comunale di inserire il Festival Noir nell'evento "Notti Vagabonde", le notti bianche di Melegnano del 25 e 26 giugno. «Questo festival è una prima scommessa; spero che la gente si renda conto che in città sta succedendo qualcosa: un even-



to che, se avrà consensi, si potrà ripetere ed ampliare anche perché i costi sono veramente limitati».

Elena Isella

IL PROGRAMMA

I protagonisti: da Marco Vichi a Massimo Zanicchi

■ Il Festival Noir melegnanese, seguendo le orme dei grandi festival letterari italiani, ha come obiettivo principale quello di offrire a chiunque vi partecipi l'occasione per incontrare autori noti e per apprezzarsi alle loro opere ascoltando parole e pensieri direttamente dagli stessi scrittori. Una tre giorni ricca quindi di appuntamenti "d'autore" dislocati in diversi spazi suggestivi del centro storico, in libreria o in biblioteca. Primo incontro fissato per domani alle ore 11 presso la libreria Mondadori: Silvano Scaruffi presenterà *La fossa del malcontagio*, Elytra Edizioni.

Scaruffi, nativo a Ligonchio, sull'Appennino Reggiano, di professione è guardiano di una diga e nel suo ultimo lavoro rilegge la storia della sua terra in chiave fantastico-avventurosa legando la mano del passato a quella del futuro. Lo stesso giorno (alle ore 18) agli Spazi Creativi Musicarte, nel cortile del Castello, Achille Maccapani racconterà ai lettori *Confessioni di un evirato cantore* (Frilli Editori), uno sguardo sulla vita

di Luigi Marchesi, primo soprannista del teatro La Scala di Milano ai tempi di Napoleone. A concludere la kermesse di domani Marco Vichi, in libreria con *Un tipo tranquillo* (Guanda),

romanzo ambientato a Firenze che vede il suo protagonista, un ragioniere di periferia, alle prese con una quotidianità troppo tranquilla per non essere stravolta. Venerdì, a partire dalle 18, Roberto Buscarini, scrittore indipendente, presenterà *Protagonista Senza Nome* presso Spazi Creativi Musicarte. Alle 21 alla libreria Mondadori Fabio Beccacini "ghost writer" e cantautore teatrale tratterà un breve profilo del suo noir *Sushi sotto la mole*. Sabato alle ore 16 aprirà l'ultima giornata d'incontri con gli autori Marina Crescenti, economista e ricercatrice, che accoglierà gli spettatori presso la biblioteca comunale e illustrerà *Joy. Un altro caso a Milano per il Commissario Narducci* (Frilli Editori), una cena fra vecchi amici accompagnata dalle note dei Joy Division. Alle ore 17.30 presso Spazi Creativi ci sarà l'occasione per approfondire con Alessandro Bastasi i temi della sua ultima opera *La fossa comune* (Zerounoudici Editore), una voce critica e schietta rivolta al neocapitalismo e al dio denaro. Alle 19 ancora una volta presso Spazi Creativi sarà protagonista del dibattito Sergio Paoli con il suo *Monza delle delizie. Storia di poteri e malaffare* (Frilli Editori). Massimo Zanicchi chiuderà sul finire della serata di sabato, alle ore 22.30, la rassegna; nella suggestiva atmosfera della piazzetta Turin si parlerà di *Grill Bill. Niente di buono da un cadavere*, non una parodia del famoso film di Tarantino, ma le vicende di uomini d'affari, sgherri e criminali alla ricerca delle ceneri di Billy Bates. (E. I.)

IL PRIMO OSPITE DELLE "CONVERSAZIONI" DI LODI AL SOLE

Maggiani, memoria e parole nello zaino di uno scrittore



Il pubblico che lunedì sera ha riempito il chiostro del liceo Verri di Lodi

Non capita spesso di restare incantati ad ascoltare qualcuno che parla di cose minime, facendoti dimenticare l'argomento principale della conversazione, il motivo per cui sei venuto ad ascoltarlo: ma a lui, Maurizio Maggiani, la parola "affabulatore" non va a genio. Preferisce dire che gli piace raccontare storie; gli piace al punto che smetterebbe volentieri di scrivere, se lo pagassero solo per raccontare. Maggiani, a Lodi per la prima delle "Conversazioni d'autore" nell'ambito di Lodi al sole, ha incontrato il pubblico nel chiostro del liceo Verri per presentare il suo libro *Meccanica celeste*, con una conversazione, condotta da Pietro Grisi, in cui ha parlato in definitiva della sua idea di letteratura, ma anche, con un umorismo tra il burbero e l'affettuoso, della sua vita, delle sue origini («la mia famiglia, l'anarchia ce l'ha nel genoma, un po' come fosse l'anemia mediterranea»), della sua infanzia legata al mondo contadino, per spiegare il suo rapporto con la parola: «Io vengo da un luogo dove gli uomini e le donne hanno sempre parlato pochissimo: penso alle persone che mi hanno cresciuto; di loro non ricordo parole, ma gesti». E così è anche per i suoi personaggi: quello che hanno fatto, il loro mestiere parla per loro. Un me-



Maurizio Maggiani (a sinistra) con Frilli

stiere che dà dignità alla vita, ma che è anche ricerca della bellezza, quella bellezza che sta nelle cose fatte "a regola d'arte". Il personaggio principale del romanzo (una storia "epica" che si svolge in Garfagnana) fa l'artigiano: un mestiere che, in quella regione di cave di marmo, ha un suo carattere "artistico": deve usare l'esplosivo in modo da ricavare dalla montagna un blocco di marmo il più possibile perfetto. E lo scrittore racconta della bellezza dalla quale si è sempre sentito circondato, dell'"arte" della sua nonna nel preparare gli orti per l'irrigazione: lui saliva su un albero e vedeva l'acquaiolo sollevare la saracinesca e l'acqua che arrivava d'impeto, dividendosi in un reticolo perfetto di fili d'acqua. Ascoltandolo, si capisce perfettamente cosa intende Maggiani quando dice che il narratore deve stare sempre «sotto» le sue storie, essere come il mantice che pompa l'aria che si fa racconto, che si fa storia. Quello che si deve ascoltare è la storia, non il narratore. Vincitore negli ultimi anni dei premi più prestigiosi (il Viareggio e il Campiello nel 1995 con *Il coraggio del pettirosso*, e lo Strega nel 2005 con *Il viaggiatore notturno*), lo scrittore precisa di non voler essere un cantore dei bei tempi andati: «Vorrei essere un cantore dei tempi a venire», dice, ma è anche consapevole che la memoria è il bagaglio indispensabile da mettere nello zaino quando si vuole arrivare da qualche parte. Portare memoria è un mestiere che serve a vivere bene. E infine, sull'uso delle parole, sostiene che «le parole sono le cose»: colui che scrive ha il compito di farsi custode delle parole, perché così contribuisce a salvare realtà che altrimenti vanno perdute.

Annalisa Degradi

La Cina si inchina al talento di Rigoletto: 9 minuti di applausi per Nucci a Pechino

■ In questi giorni di giugno Leo Nucci, per il secondo anno consecutivo, è ritornato in Cina ad interpretare Rigoletto al China's National Center for the Performing Art di Pechino. Si tratta di un fascinoso teatro di ben 2.400 posti, datato anno 2008, che comprende pure un Concert Hall, un Teatro e l'Opera House. Ha una forma semi-ovale che si riflette nell'acqua che lo circonda come un uovo sospeso nello spazio. Come narrano le teorie cinesi sulla creazione dell'universo. In questo incredibile e avveniristico teatro Leo Nucci ha letteralmente mandato in visibilibio il pubblico cinese, per la maggior parte formato da giovani, che oltre ad urlare «Leo! Leo!», scandiva il tempo battendo le mani mentre Rigoletto-Nucci concedeva il bis della famosa cabaletta *Si, vendetta*. Frangorosi applausi degli spettatori anche prece-

dentemente per la romanza *Cortigiani, vil razza dannata*, quindi tutti in piedi in delirio alla sua uscita al termine dell'opera. «Leo! Leo!». Da oltre 30 anni Rigoletto è il suo cavallo di battaglia. E lui, infatti, "il Rigoletto!" È il Rigoletto per antonomasia, un ruolo nel quale è irraggiungibile e di cui fa una prestazione da manuale. Una prestazione che nel gennaio scorso alla Scala, al termine di *Cortigiani*... ha fatto scattare in piedi l'intera orchestra che si è unita al coro in scena ad applaudirlo. Roba da brivido. Mai successo in tutta la storia della Scala. Infatti per interpretare quel ruolo è ne-



Nucci in Rigoletto

cessario un artista autentico, vocalmente e scenicamente. Nel libro *Leo Nucci - un baritono per caso* da pagina 43, tra le entusiastiche affermazioni dei maggiori critici musicali si può leggere che «è un Rigoletto straordinario, intramontabile, che trasmette turbamento e commuove fino alle lacrime per il coinvolgimento che provoca, per cui può essere considerato uno dei più importanti e originali interpreti del dopoguerra e di tutto il secolo». Perciò nessuno si stupisce del trionfo ottenuto a Pechino, dove l'opera di Verdi è stata portata dal Teatro Regio di Parma, con il collaudato allestimento di Pierluigi Samaritani. I nove minuti di applausi sono stati condivisi da tutto il cast degli interpreti, primi fra tutti il soprano Desirée Rancatore e il tenore Francesco Meli.

Achille Mascheroni

Casale, un laboratorio d'arte dentro "schegge di colore"

■ Un laboratorio artistico e di costruzione, animazione e giochi per bambini e adulti. Questo è "Schegge di colore" una iniziativa della biblioteca comunale e dell'assessorato comunale alla cultura di Casalpusterlengo che animerà l'estate casalese ogni mercoledì sera, dalle ore 21 alle 23, in piazzetta Torre Pusterla. Il primo appuntamento è per stasera (alle ore 21) con il tema "Forme a pennello" trasformazione delle forme in un mondo di colori con l'uso di tempera e pennello. A condurre la serata sarà l'artista casalina Annalisa Riva nata nel 1982 a Casalpusterlengo, diplomata al liceo artistico di Piacenza e laureata all'Accademia delle Belle arti di Brera. Nel 2008 presso l'Accademia di Brera ha partecipato al Master in Landscape Design; in seguito ha collaborato con l'Associazione culturale "Con-

necting Cultures" di Milano, fondata da Anna Detheridge, nota critica d'arte e collaboratrice del quotidiano «Il Sole 24ore». La collaborazione, che ha coinvolto molti esperti del settore, ha consentito la presentazione di progetti di riqualificazione del territorio del Parco Agricolo Sud di Milano, concretizzabili in future realizzazioni. Ha partecipato a uno stage presso lo Studio d'Architettura AG&P di Milano, che si occupa principalmente della progettazione di giardini e parchi. È stata anche allieva dei pittori lodigiani Angelo Palazzini e Ugo Maffi, con cui ha approfondito la tecnica a olio, l'arte dell'incisione, la xilografia. Lo scorso anno ha presentato la sua prima personale di pittura ribattezzata "Gates (cancelli)" presso le sale della storica villa Vistarini-Biancardi di Zorlesco.